

Episodio di SAN VALENTINO POGGIO MIRTETO 14.12.1943

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Valentino	Poggio Mirteto	Rieti	Lazio

Data iniziale: 14/12/1943

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
					1	

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Barbuti Gino*, di anni 31, nato a Pisa, graduato in servizio presso un deposito militare della sua città natale.

Altre note sulle vittime:

Nella sparatoria presso la Trattoria "Dei Pini" rimane ferito Mandola Paolino, di anni 23, muratore; sopravvissuto.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 14 dicembre 1943 un nucleo partigiano stanziato sui monti Sabini compie un attacco ad una pattuglia tedesca nei pressi della Trattoria "Dei Pini", non lontano dalla frazione San Valentino di Poggio Mirteto. Un militare tedesco viene catturato dai partigiani, mentre un altro, ferito, viene soccorso all'interno della trattoria; altri commilitoni si recano al comando a relazionare sull'accaduto. La rappresaglia scatta

immediatamente con un'irruzione all'interno dell'osteria, nel tentativo di arrestare tutti i presenti. Dato che alcuni cercano di fuggire, scoppia una sparatoria nella quale rimane ucciso Barbuti (trovatosi lì occasionalmente – evidentemente in licenza – perché fidanzato della figlia del gestore) e ferito Mandola. Nei giorni successivi il militare catturato riesce a fuggire, relazionando che alla macchia – dove lui era stato condotto – si trovano una trentina circa di “ribelli”. Nei giorni successivi anche il locale presidio della GNR procede ad indagini, compiendo quasi venti arresti ed accusando cinque uomini di favoreggiamento ai partigiani e partecipazione all'aggressione. Uno di questi, lo studente ventunenne Giuseppe Felici, sarebbe stato fucilato a Rieti il 9 aprile successivo (cfr. apposita scheda). Prende una serie di provvedimenti anche il capo della provincia di Rieti Ermanno Di Marsciano, impartendo ordini vessatori verso la popolazione al podestà di Poggio Mirteto, Giuseppe De Vito, anch'egli fucilato a Rieti insieme a Felici e ad altri tredici detenuti.

Fra gli arrestati condotti a Rieti, dopo qualche giorno le indagini si concentrano sul giovane Ottorino Caproni, contadino figlio di un dipendente comunale, di cui si ritiene inequivocabile il coinvolgimento nella Resistenza. Visti i suoi continui rifiuti di collaborare, il Tribunale militare tedesco di stanza a Rieti ne decreta (in una farsa di processo dove non venne ammessa difesa né appello) la fucilazione, eseguita in data imprecisata al campo di tiro militare del capoluogo.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco (Barbuti) e Fucilazione (Caproni)

Violenze connesse all'episodio:

Le autorità fasciste locali procedono all'immediato arresto di una ventina circa di uomini di Poggio Mirteto. Sono ritenuti favoreggiatori dei partigiani e partecipanti alla sparatoria del 14 dicembre:

1. *Bartolomei Silvio* fu Amerigo, di anni 18, residente a Poggio Mirteto.
2. *Caproni Ottorino* di Egidio, di anni 19, contadino, residente a Poggio Mirteto.
3. *Cortella Armando* di Sante, di anni 17, pastore, residente a Poggio Mirteto.
4. *Felici Giuseppe* di Agamenzone, di anni 21 da Roma, residente a Poggio Mirteto, studente.
5. *Polidori Duilio* di Pietro, di anni 19, contadino, residente a Poggio Catino.

Caproni viene fucilato in questa occasione, in data ignota, per ordine del Tribunale militare tedesco di stanza a Rieti. Felici viene fucilato a Rieti il 9 aprile successivo dai tedeschi, su richiesta del capo della provincia, insieme ad altre quattordici persone.

Tipologia:

Rappresaglia.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

L'uccisione di Barbuti avviene da parte di una pattuglia tedesca, mentre la condanna a morte di Caproni è sentenziata dal Tribunale militare tedesco di stanza a Rieti.

Nomi:

Ignoti.

ITALIANI**Ruolo e reparto**

Il presidio GNR di Poggio Mirteto compie le indagini successive alla sparatoria del 14 dicembre 1943 ed è incaricato (insieme al podestà Giuseppe De Vito) dell'esecuzione dei provvedimenti contro la popolazione locale disposti dal capo della provincia di Rieti Ermanno Di Marsciano.

Nomi:

Ignoti

Note sui presunti responsabili:

Nello specifico territorio di Poggio Mirteto risulta stanziata già nel dicembre 1943 la sola 334. Infanterie Division.

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel dopoguerra vengono istruiti diversi procedimenti per i numerosi episodi accaduti nel Reatino, tutti poi accorpatis nel processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra). La conclusione, il 3 dicembre 1949, è «non doversi procedere in ordine ai delitti di concorso in omicidio e saccheggio e devastazione, per insufficienza di prove [...] E in ordine ai delitti di collaborazionismo militare, furto, lesioni e rapina, per essere tali reati estinti per amnistia».

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

--

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Antonio Cipolloni, <i>La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944</i> , Arti grafiche Celori, Terni 2011, pp. 267-269.
--

Fonti archivistiche:

AS Rieti, <i>Questura di Rieti</i> , b. 17.

Sitografia e multimedia:

DHI Roma, <i>La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945</i> .

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.